

Concerto Civile “Giorgio Ambrosoli”

II edizione

in ricordo di Guido Galli

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE 2010

Teatro Dal Verme

Nell'autunno dello scorso anno un comitato di cittadini ha promosso alcune iniziative in memoria di Giorgio Ambrosoli nel trentennale del suo assassinio.

Il successo delle varie manifestazioni, culminate nel Concerto offerto ai cittadini milanesi dall'Orchestra dei Pomeriggi Musicali al Teatro Dal Verme, ha spinto i membri del "comitato promotore" a proseguire questa positiva esperienza e a organizzare la seconda edizione del Concerto Civile "Giorgio Ambrosoli".

L'idea nasce dal desiderio di ricordare ai cittadini milanesi i valori di onestà, rispetto delle leggi, cura del bene comune incarnati in maniera esemplare dalla figura di Ambrosoli e da molte altre persone che nel corso della storia recente del nostro Paese hanno perso la vita per difendere i diritti di tutti.

Le loro eterogenee vicende, accomunate dal sacrificio personale, dimostrano che le regole fondamentali della vita civile non rappresentano un astratto complesso di libertà acquisite una volta per sempre, bensì un patrimonio di civiltà da proteggere e conquistare giorno per giorno.

La nostra iniziativa intende riaffermare in maniera pubblica il primato di quei valori, che rischiano oggi di venire offuscati da una crisi di fiducia nel rapporto tra i cittadini e le Istituzioni.

La formula seguita l'anno scorso è parsa efficace e adatta a esprimere il senso dell'iniziativa, resa possibile dal sostegno e dalla collaborazione di Istituzioni e personalità della vita culturale e sociale di Milano.

Il Concerto di quest'anno è dedicato al giudice Guido Galli, ucciso 30 anni fa da un commando di Prima Linea davanti all'Aula Magna dell'Università Statale di Milano.

Prima del Concerto, il direttore del Corriere della Sera Ferruccio de Bortoli conversa con Alessandra Galli - figlia di Guido - e Umberto Ambrosoli su temi di attualità, per alimentare una riflessione sul senso dell'impegno civile di ciascuno nella vita sociale.

ORE 20.00

Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera
conversa con **Alessandra Galli** e **Umberto Ambrosoli**

ORE 20.30

SAMUEL BARBER

Concerto per violino e orchestra op. 14 (durata: 25 minuti)

JOHANN SEBASTIAN BACH

Tilge, Höchster, meine Sünden

per soprano, contralto, archi e continuo BWV 1083

dallo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi (durata: 43 minuti)

DIRETTORE **CARLO TENAN**

VIOLINO **MARKUS PLACCI**

SOPRANO **BARBARA MASSARO**

MEZZOSOPRANO **ELENA CACCAMO**

SAMUEL BARBER [1910-1981]

Concerto per violino e orchestra, op. 14

I: *Allegro moderato*

II: *Andante*

III: *Presto in moto perpetuo*

JOHANN SEBASTIAN BACH [1685-1750]

Tilge, Höchster, meine Sünden

I: Tilge, Höchster, meine Sünden – *Largo*

II: Ist mein Herz in Missetaten - *Andante*

III: Missetaten, die mich drücken - *Larghetto*

IV: Dich erzürnt mein Tun und Lassen - *Andante*

V: Wer wird seine Schuld verneinen - *Largo*

VI: Sieh, ich bin in Sünd empfangen – Senza indicazione di tempo

VII: Sieh, du willst die Wahrheit haben - Senza indicazione di tempo

VIII: Wasche mich doch rein von Sünden - Senza indicazione di tempo

IX: Laß mich Freud und Wonne spüren – *Alla breve*

X: Schau nicht auf meine Sünden - *Andante*

X.: Öffne Lippen, Mund und Seele – *Adagio spirituosissimo*

XII: Denn du willst kein Opfer haben - *Largo*

XIII: Laß dein Zion blühend dauern – *Allegro (Vivace)*

XIV: Amen – *Alla breve*

Innesti di tradizioni

Americano di nascita, Samuel Barber fu musicista assai vicino alla tradizione europea. A differenza dei compositori statunitensi della sua generazione – Aaron Copland e Leonard Bernstein, per citare i più noti – raramente consente a elementi provenienti dal mondo del jazz o della musica popolare di contaminare i propri lavori. Cifra stilistica della sua produzione è piuttosto uno spontaneo lirismo forgiato con gli strumenti della scrittura vocale.

D'altra parte Barber avviò in gioventù una carriera di cantante, della quale abbiamo alcune testimonianze discografiche, e il suo catalogo comprende un numero sterminato di *songs*. Appare dunque naturale che questa inclinazione alla vocalità abbia influito anche sulle opere strumentali. Altrettanto radicati sono l'ancoraggio al linguaggio tonale e l'adozione delle forme classiche della musica colta europea.

Il *Concerto per violino op. 14* viene descritto dallo stesso Barber come un pezzo «lirico e di carattere piuttosto intimo». Il riferimento vale in particolare per i primi due movimenti di ascendenza tardo ottocentesca, nei quali l'elegiaca cantabilità è elemento comune al primo tema dell'*Allegro* in forma sonata e al tema principale dell'*Andante* tripartito (ABA'). Il compositore non rinuncia tuttavia a calcolati effetti di contrasto. Così il secondo tema del primo movimento strizza l'occhio a quella musica folklorica che raramente fa capolino nell'universo creativo di Barber, mentre la sezione centrale del secondo movimento propone un andamento rapsodico. È però il terzo movimento a staccarsi con forza da quanto lo precede. Alla limpidezza melodica si sostituisce la spigolosità dei ritmi sincopati, alla pervasiva

consonanza armonica succede il ricorso a stridenti dissonanze. Barber abbandona insomma i riferimenti linguistici della tradizione in favore di un approccio più attuale che non disdegna la lezione di Stravinskij. La stessa scrittura del solista non sfrutta appieno le capacità liriche dello strumento, puntando, invece, in direzione del virtuosismo spinto, attraverso un interminabile *perpetuum mobile* che impegna il violino ininterrottamente per oltre cento battute. Proprio le difficoltà tecniche presentate dal Presto in moto perpetuo sarebbero state alla base del rifiuto della partitura da parte di chi l'aveva commissionata, l'industriale Samuel Fels. La richiesta era stata fatta per il figlio adottivo, il violinista Iso Briselli, che giudicò ineseguibile l'ultimo movimento. Venne allora ingaggiato un altro violinista, Herbert Baumel, il quale dimostrò l'assoluta fattibilità dell'esecuzione. La vicenda si chiuse con il pagamento della commissione da parte di Fels e l'affidamento della 'prima' a un altro virtuoso. Il 7 febbraio 1941 Eugene Ormandy diresse il concerto alla testa della Philadelphia Orchestra; al violino, Albert Spalding.

La ripresa di lavori preesistenti è una costante nella storia della musica e può presentarsi sotto forma di trascrizioni, variazioni, parafrasi, parodie, nuove orchestrazioni, arrangiamenti. In questo specifico ambito contributi assai significativi vennero certamente dall'officina di Johann Sebastian Bach. Il grande compositore rielaborò opere proprie e altrui, instaurando un fecondo rapporto con la produzione italiana. Sono ancora oggi molto noti gli adattamenti di concerti veneziani di autori come Benedetto Marcello, suo fratello Alessandro e Antonio Vivaldi. Meno conosciuta è invece la parodia dello *Stabat Mater* di Pergolesi, forse la più celebre pagina sacra nata in Italia. Non conosciamo le circostanze che portarono il grande Bach ad occuparsi di questo lavoro (siamo alla metà degli anni Quaranta del Settecento), ma è ipotizzabile che la rielaborazione fosse frutto di una commissione, forse proveniente da Dresda, città molto attenta a quanto avveniva

in Italia, oppure fosse dovuta all'attività didattica del compositore e, pertanto, destinata ai suoi allievi. Bach sostituì la sequenza in latino di Jacopone da Todi con un testo tedesco, "*Tilge, Höchster, meine Sünden*", sarebbe a dire la versione poetica del Salmo 51 (il *Miserere*). Ciò determinò naturalmente la necessità di adattare le parti vocali alle nuove parole, ma Bach non rinunciò a mettere mano anche alle parti strumentali. Lo *Stabat* pergolesiano venne composto all'insegna del moderno stile concertante, pendant sacro dell'espressione affettiva di cui si nutriva il coevo teatro d'opera. Il brano fu anzi appositamente concepito per sostituire il superato *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti, che dello stile severo faceva il proprio marchio. Al fine di coinvolgere emotivamente il fedele, Pergolesi guarda dunque al mondo dell'opera, scelta che comporta una semplificazione della scrittura musicale in generale e di quella strumentale, condotta per lo più a due o a tre parti, in particolare. Bach ribalta questo approccio infittendo l'intreccio contrappuntistico grazie a un accurato lavoro sulla parte della viola. Ciò è sintomo di un ritorno allo *stylus antiquus* di Scarlatti per attualizzare il quale era nato il brano di Pergolesi e dice molto sulle idee bachiane in proposito. L'innovazione più evidente apportata dal compositore tedesco è però un'altra. La parte conclusiva del testo dello *Stabat* e quella del salmo hanno contenuti affatto differenti: l'uno termina con l'invocazione del credente che affida a Maria la propria anima nel momento della morte, l'altro si conclude con la glorificazione di Dio. Per meglio rispondere al messaggio testuale, Bach inverte l'ordine dei due ultimi numeri di Pergolesi e sceglie di intonare l'*Amen* finale non in Fa minore, come nell'originale, bensì in fa maggiore.

Per gentile concessione del Festival Mito - SettembreMusica.

*Tilge, Höchster, meine Sünden,
deinen Eifer laß verschwinden,
laß mich deine Huld erfreun.
Ist mein Herz in Missetate,
und in große Schuld geraten,
wasch es selber, mach es rein.
Missetaten, die mich drücken,
muß ich mir itzt selbst aufrücken,
Vater, ich bin nicht gerecht.
Dich erzürnt mein Tun und Lassen,
Meinen Wandel mußt du hassen,
weil die Sünde mich geschwächt.
Wer wird seine Schuld verneinen
oder gar gerecht erscheinen?
Ich bin doch ein Sündenknecht.
Wer wird, Herr, dein Urteil
mindern oder deinen Ausspruch
hindern?
Du bist recht, dein Wort ist recht.
Sieh! ich bin in Sünd empfangen,
Sünde wurden ja begangen
da, wo ich gezeugt ward.
Sieh, du willst die Wahrheit haben,
die geheimen Weisheitsgaben,
hast du selbst mir offenbart.
Wasche mich doch rein von Sünden,
daß kein Makel mehr zu finden,
wenn der Isop mich besprengt.
Laß mich Freud und Wonne spüren,
daß die Beine triumphieren,
da dein Kreuz mich hart gedrängt.
Schaue nicht auf meine Sünden,*

Cancella, Altissimo, i miei peccati,
fa' che sparisca il tuo sdegno,
fammi godere della tua clemenza.
Se il mio cuore è caduto
in errore e in gravi colpe,
lavalò tu, purificalo.
Dell'errore che mi opprime
solo me devo incolpare,
Padre, io non sono giusto.
La mia condotta ti smuove a sdegno,
la mia vita devi odiare,
perché il peccato mi rende debole.
Chi potrà negare la sua colpa?
Chi apparirà giusto?
Io son schiavo del peccato.
Signore, chi potrebbe mitigare
un tuo giudizio o contrastare una tua
sentenza?
Tu sei giusto, la tua parola è giusta.
Son stato concepito nel peccato,
il peccato fu commesso
dove io fui generato.
Tu vuoi la verità,
per questo mi hai donato
e mi hai manifestato il sapere segreto.
E allora lavami, purificami dal peccato,
che non resti più una macchia
su me asperso con l'issopo.
Fa' che io provi gioia ed estasi,
che in me esultino le membra
che la tua croce ha schiacciato.
Non guardare ai miei peccati,

*tilge sie, laß sie verschwinden,
Geist und Herze mache neu.
Stoß mich nicht von deinen Augen,
und soll fort mein Wandel taugen,
o, so steh dein Geist mir bei.
Gib, o Höchster, Trost ins Herze,
heile wieder nach dem Schmerze,
es enthalte mich dein Geist.
Denn ich will die Sünder lehren,
daß sie sich zu dir bekehren
und nicht tun, was Sünde heißt.
Laß, o Tilger meiner Sünden,
alle Blutschuld gar verschwinden,
daß mein Loblied, Herr, dich ehrt.
Öffne Lippen, Mund und Seele,
daß ich deinen Ruhm erzähle,
der alleine dir gehört.
Denn du willst kein Opfer haben,
sonsten brächt ich meine Gaben;
Rauch und Brand gefällt dir nicht.
Herz und Geist, voll Angst und
Grämen, wirst du, Höchster, nicht
beschämen, weil dir das dein Herze bricht.*

*Laß dein Zion Blühend dauern,
baue die verfallnen Mauern,
alsdann opfern wir erfreut.
Alsdann soll dein Ruhm erschallen,
alsdann werden dir gefalle
Opfer der Gerechtigkeit.
Amen.*

cancellali, aboliscili,
rinnova cuore e spirito.
Non cacciarmi dal tuo sguardo,
e se la mia condotta resta buona,
fa' che il tuo spirito resti con me.
Conforta, Altissimo, il mio cuore,
risanalo dopo il dolore,
nel tuo spirito mi accogli.
Ciò che voglio è che i peccatori
imparino a convertirsi a te
smettendo di far ciò che è peccato.
Abolisci tutti i miei peccati,
cancella ogni crimine di sangue,
che il mio canto ti glorifichi, Signore.
Aprimi labbra, bocca e cuore,
che io narri la tua gloria,
che soltanto a te è dovuta.
Se da me accettassi offerte,
ti avrei recato i miei doni;
fumo e fuoco non li vuoi.
Ma un cuore ed uno spirito angosciati
e straziati, questi non li disdegnerai,
Altissimo, perché toccano il tuo cuore.

Fa' che il tuo Sion sia sempre prospero,
rialza le mura cadute,
sì che noi, ti porteremo ancora offerte.
Allora la tua gloria risuonerà nei canti,
allora torneranno a esserti graditi
i sacrifici offerti con giustizia.
Amen.

Il Concerto sarà trasmesso in diretta da 

Si ringrazia il festival MITO SettembreMusica per la gentile collaborazione.